Anno VII — Giovedì 16 Maggio 1872 — N. 117

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 15 MAGGIO

Il *Reichstag* germanico, discutendo in seconda lettura il bilancio dell'anno venturo, ha approvato l'articolo del bilancio medesimo relativo alla spesa per un'ambasciata presso il Pontefice, respingendo così la proposta di Lowe che chiedeva di sopprimere quell'ambasciata. La decisione del *Reichstag* è dovuta al discorso tenuto dal Bismarck in tale occasione, in considerazione della popolazione cattolica dell'Impero Germanico. Bismarck peraltro ha dichiarato che sarà molto difficile il trovare una persona dotata di tutte le qualità necessarie a quel posto, e ciò fa supporre che la nomina dell'inviato sarà rimandata a tempi migliori. Del resto, non è questo il solo motivo pel quale i clericali devono essere ben poco contenti del discorso del cancelliere. Egli difatti ha detto, fra altro, che i dogmi proclamati ultimamente dal Papa rendono impossibile ad ogni Governo il porsi d'accordo su tali basi colla Curia Romana. La dichiarazione, ci sembra, è chiarissima, e unita all'altra dichiarazione, essere cioè necessario, per ristabilire la pace religiosa, una legge che garantisca la completa libertà delle coscienze, finirà col rendere affatto impossibile ogni intelligenza fra il Governo tedesco e la Sede apostolica.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice che il processo Bazaine presenta delle circostanze assai singolari. Fra le altre havvi anche questa che se trionfa il principio voluto dalla Commissione e che i giudici di Bazaine sieno presi per anzianità, forse egli troverà fra essi il duca d'Aumale e il Trochu, generali di divisione. Non è poi da dimenticare che il signor Thiers si è sempre mostrato favorevole al Bazaine, ed è utile riprodurre le parole da lui proferite nella seduta del 29 maggio 1871: « Sono stato felice di udire il nostro illustre collega, il generale Changarnier, parlare così degnamente d'uno dei nostri grandi uomini di guerra. » Changarnier ha cangiato, a quanto pare, d'opinione, non così il sig. Thiers. La *Liberté* mette in bocca al maresciallo le seguenti parole: *Si possono disprezzare le ingiurie dei propri nemici, ma conviene sapere affrontare il loro giudizio.* Intanto il processo divide gli animi. Nelle sfere ufficiali tutti i voti sono perchè il Bazaine trionfi, la piccola borghesia ed il popolo stanno per la condanna. Molti amici personali del maresciallo vollero mostrargli pubblicamente la loro simpatia recandosi al suo alloggio a Versailles. Si citano fra gli altri il generale conte Saint-Sauver, ex-gran prevôt dell'esercito del Reno; il generale Pélissier, fratello del defunto duca di Malakoff; il conte di Mornay, ufficiale d'ordinanza di Bazaine. Sono incaricati dell'istruzione di questo gran processo i generali Pourcet ed Ambert.

Non pare peraltro che col processo Bazaine tutto debba essere finito. Oggi difatti si annunzia che all'Assemblea di Versailles, Haentyens ha presentato un progetto col quale si incarica la Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni di esaminare anche la capitolazione di Parigi. L'Assemblea a gran maggioranza ne ha dichiarato l'urgenza. Ecco dunque in prospettiva una nuova serie di recriminazioni e una nuova fonte di discordie che la Commissione aveva cercato di evitare dichiarandosi incompetente. Crediamo di non ingannarci nel ritenere che l'Assemblea ha votato, con quella decisione, quale un avvertimento al Governo del signor Thiers che si rimprovera di troppa amicizia pegli uomini del 4 settembre. Questa amicizia esiste difatti, e lo hanno provato anche le ultime nomine di prefetti.

A Parigi si crede che il principe Bismarck approfitti del suo permesso per recarsi non solo a Varzin, ma anche in Inghilterra, e questo viaggio, vero o supposto, che verrebbe dopo la visita della regina Vittoria a Berlino, e coinciderebbe col soggiorno del re de' Belgi a Londra, eccita molto la curiosità; o piuttosto si ha sempre maggior convinzione nelle sfere politiche francesi che la Prussia è in via di tramare una vasta cospirazione contro la Russia. Dopo il ritorno del cancelliere in Germania, non si è perduto un momento; la sua politica austriaca l'anno scorso, le sue carezze verso la Turchia alcune settimane or sono, le furberie della sua diplomazia in Inghilterra in questo stesso momento, sono dei sintomi molto eloquenti; e si dice che il governo di Berlino nutre il vivo desiderio di venire alle mani al più presto col suo vicino orientale, e che egli arde dal desiderio di sciogliere l'impegno fatale che gli impongono i destini e le leggi della storia, prima che la Francia possa pensare ad una rivincita, e ad offrire la sua alleanza allo Czar. Non bisogna accordare troppa fede alle ciarle allarmanti e alle ipotesi pessimiste, nelle quali si compiace l'immaginazione francese eccitata da tante scosse; ma l'opinione di cui parliamo è generale a Parigi, secondo quello che scrive un corrispondente da quella città.

La riforma dello statuto federale svizzero è, come è noto, ita in fumo. Fu già osservato che per divenir legge dello Stato, la nuova costituzione aveva duopo della doppia sanzione della maggioranza dei cantoni e di quella della popolazione, chiamata a pronunciarsi mediante plebiscito. Il plebiscito riescì favorevole alla riforma: la votazione dei cantoni, espressa dalle assemblee cantonali a mezzo dei rispettivi governi, contraria. Questa contraddizione si spiega facilmente, se si riflette che parecchi piccoli cantoni, avversi alla riforma, contano ciascuno per un'unità nella votazione per cantoni, mentre invece nel plebiscito il numero dei loro voti è in proporzione di quello dei loro abitanti. Così per esempio, Uri, Schwytz, Unterwalden, cantoni cattolici ed avversi alla riforma, la cui complessiva popolazione non ammonta a 100,000 abitanti, ebbero tre voti nella votazione per cantoni, mentre Berna che ha quasi mezzo milione di abitanti, non ebbe in quella votazione che una voce sola.

Il *Tagblatt* osserva che nei circoli diplomatici di Vienna si mette in rilievo il fatto, che il Principe Carlo di Romenia non inviò alcun rappresentante per ossequiare l'Imperatore d'Austria nel suo viaggio di ispezione nell'Ungheria. Pare che a questa mancanza abbia dato motivo la circostanza che al Principe si sarebbe fatto osservare, che il suo rappresentante non avrebbe potuto esser ricevuto, se non fosse stato presentato da un rappresentante del Sultano. Ciò può anche esser vero; ma qualche giornale dice di non potér credere che l'avvertimento sia partito del governo viennese.

Dalle notizie odierne della Spagna sappiamo che soltanto nella Carasa esiste ancora una banda d'insorti e che anche questa è inseguita dal generale Moriones. Tale almeno è la versione dei telegrammi ufficiali dalla Navarra. In quanto a Don Carlos si continua a non sapere quale strada abbia presa dopo la battaglia di Oroquieta.

La Camera inglese fu prorogata al 27 del mese corrente. Così Gladstone potrà continuare nelle trattative sull'*Alabama* senza temere le interpellanze più o meno discrete di qualche onorevole rappresentante.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul riassunto telegrafico della seduta di jeri della nostra Camera dei deputati. Essa riguarda i nostri rapporti col Belgio, le cui velleità clericali, ora in ribasso, hanno occupato ultimamente non solo la stampa, ma anche la nostra diplomazia.

Siamo ricchi senza saperlo.

Nella Lombardia, qualche decina di anni fa, quando cioè l'*irrigazione* era meno estesa e meno perfezionata e non si parlava ancora dei nuovi grandi progetti od attuati, od in via di attuazione, si calcolava, in cifre tonde, il *maggior valore* dovuto specialmente alle *irrigazioni* a non meno di *cento milioni* all'anno. Intendiamo di *utili diretti*, senza punto calcolare gl'*indiretti*, che, come facilmente si può comprendere, sono grandi. Questi 100 milioni si facevano 67 coi *maggiori valori locativi* ottenuti mercè le irrigazioni estive, 6 mediante le invernali, e 27 come un *minimo* prodotto risultante in via diretta dall'allevamento dai bestiami, dai concimi e dai latticinii. Un terzo circa di questo valore si attribuiva alle irrigazioni del Piemonte.

Ma, come abbiamo detto, da venti anni a questa parte i progressi sono stati grandi in tutti quei paesi; cosicchè non potremmo calcolare a meno di 200 milioni il maggior valore annuale diretto ottenuto per questo titolo.

Si costruirono nuovi e grandi canali di derivazione, se ne fecero molti più di piccoli, si raccolsero molte più acque di sorgente, si applicarono all'irrigazione perfino molti pozzi trivellati, si estese di molto la coltivazione delle risaje, perchè le strade ferrate hanno portato in maggiore quantità nel consumo delle popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale il riso. Le cascine si sono grandemente ampliate, stantechè si estese moltissimo il mercato dei formaggi e dei butirri, i quali raddoppiarono quasi di prezzo, come si accrebbe d'assai quello delle carni. Si allevarono le vaccine in paese più di prima, s'ingrassarono e si vendettero bovini e porcini di più. Il maggiore prodotto degli altri campi non irrigati, od irrigati soltanto a vicenda, mercè le più generose concimazioni ed il migliore lavoro potuto fare sopra una superficie più ristretta e gli altri utili indiretti delle industrie e del commercio, facilmente porterebbero ad accrescere la cifra indicata, per la Lombardia ed il Piemonte uniti, fino ai 300 milioni; ciocchè equivale ad un incremento di valore della proprietà territoriale da cinque a sei miliardi, cioè più di quanto ha ottenuto la Germania col ferro dalla Francia.

Fate l'applicazione di questo fatto, al Friuli, irrigando, se non nelle proporzioni della Lombardia, in quelle del Piemonte, col quale ha maggiore somiglianza nella parte superiore, mentre nella inferiore somiglierebbe alla Lombardia, e poi fate il vostro conto e vedrete, se non possedete *una grande ricchezza territoriale e naturale*, avente la potenza di produrre molti milioni ogni anno, e cui noi abbiamo gettato in mare come cosa di nessun valore, per la nostra insipienza.

Però quello che poteva essere perdonato anni addietro, allorquando eravamo pupilli ed ogni associazione ed azione per il bene pubblico era sospetta ed impedita, ed il nostro territorio non era nostro ma dello straniero che vi dominava, ed i nostri non avevano ancora vissuto a lungo in paesi nei quali l'irrigazione si usa, e non era tanto il valore dei prodotti animali, e non era tanto facile l'esitarli sopra un esteso e sicuro mercato, nè tante erano le agevolezze per trovare antecipazioni di capitale da pagarsi coi frutti, nè tanta la libertà del suolo, nè tanta la istruzione tecnica ed agraria, nè così grandi i bisogni nelle famiglie e nello Stato a cui provvedere, non sarebbe perdonabile adesso in condizioni cotanto diverse.

Se vi sono alcuni ferravecchi restii a qualunque movimento, a qualunque azione opportuna a vantaggio del paese, metteteli da parte ed affidate gl'interessi nostri a persone che sappiano comprenderli e promuoverli.

Gl'individui passano, ma le famiglie ed i paesi restano; e bisogna provvederci colle idee e cogli uomini dell'avvenire, non con quelli del passato più che perfetto.

Siamo d'accordo che bisogna fare quello e non più che colle nostre forze si può; che bisogna fare quello che giova ai più giovani ed ai venturi senza rovinare gli altri, i presenti. Ma coloro che sono ogni poco istrutti nei fatti economici contemporanei, sanno che il capitale danaro ed il capitale capacità si prestano sovente ad essere compensati *col maggiore frutto* da essi arrecato al capitale terra ed acqua. Combinate, associate queste due sorti di capitale, come si usa nei paesi più progrediti; e poi troverete di potér arricchirvi domani senza punto pregiudicare la vostra ricchezza dell'oggi. Poi, quale è l'uomo che non goda dei benefizii accumulati dalle generazioni passate, del patrimonio comune procacciatoci dalla natura e dalla civiltà? Quale è l'uomo, il quale non pianti e non semini anche sapendo che altri, i figli, i nepoti suoi hanno da raccogliere? Quale è che non pensi qualche volta, oltrechè al proprio diritto, al proprio dovere? Quale che non vegga che l'attività prodotta tutta attorno a noi è un rimedio politico e sociale ad un tempo? Che abbiamo creato desiderii, bisogni ed appetiti senza avere nel tempo medesimo mezzi per soddisfarli? Che è nostro obbligo, di noi gente educata od educabile, provvedere alle moltitudini, le quali vogliono anch'esse sedersi al banchetto sociale? Perchè, se il centesimo, cui pure siete disposti sovente a dare in elemosina perfino all'ozio involontario o vizioso, può produrre una lira, e quello che vale ancora meglio una attività, un lavoro moralizzatore, una concordia di affetti e di civili progressi, avrete da essere avari di questo centesimo?

Noi crediamo che certe cose non si facciano per la pigrizia di non studiarle, per non comprenderne tutto il vantaggio. Ma quando l'ignorante ha il mezzo di diventare sapiente, guai al mezzo dotto, se si lascia superare dalla sapienza da colui che stava al disotto di lui. Se le classi colte non sanno elevare fino a sè le incolte, queste o si eleveranno da sè, o tireranno giù le colte: ed in ogni caso il relativo abbassamento di queste è sicuro.

Si tratta adunque non soltanto di *far studiare*, ma bensì di *studiare* e di *lavorare*.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Leggiamo nell'*Opinione*:

Nelle adunanze del Comitato d'inchiesta industriale che ebbe luogo a Firenze, il marchese Ginori consigliò al Governo di eseguire indagini dirette a conoscere dove esistano in Italia terre refrattarie e caolini che possano essere acconciamente adoperati dalla industria ceramica.

Siamo lieti di poter riportare qui appresso una circolare indirizzata dal Ministero del commercio agli ingegneri delle miniere, e che ha per fine un eminente interesse industriale del paese:

Roma, il dì 1° maggio 1872.

Lo svolgimento delle industrie mineralurgiche fa vivamente sentire la mancanza di buone argille nel nostro paese. Le officine siderurgiche, gli stabilimenti ceramici devono ricorre alla Francia, all'Inghilterra e alla Germania per provvedere i caolini e le terre refrattarie di cui hanno bisogno. Importa quindi che vengano istituite indagini intorno alle argille esistenti nelle diverse parti d'Italia. A tal fine questo Ministero si affida allo zelo degli ingegneri delle miniere, i quali dovranno nei loro viaggi di ispezione aver particolare riguardo a questa materia importantissima, e potranno, dove occorra, fare ispezioni speciali, per riconoscere la esistenza di quei giacimenti, che presentassero favorevoli indizi.

Questo Ministero farà in guisa che tali argille sieno sottoposte alle prove necessarie per accertarne il pregio industriale sotto il rispetto della *refrattarietà* e sotto quello della loro sostituzione ai caolini esteri nella porcellana. Coteste prove saranno eseguite nella manifattura del marchese Ginori, il quale ebbe la cortesia di offrire all'uopo il suo celebrato stabilimento.

Si raccomanda intanto agli ingegneri delle miniere di corredare le spedizioni dei saggi di speciali monografie intese a far riconoscere esattamente la conformazione geologica, la situazione e la estensione de' giacimenti, con opportune avvertenze intorno alla regolarità od alla irregolarità dei medesimi, per quanto si possa giudicare dalle osservazioni fatte sui luoghi. Si indicheranno eziandio le circostanze industriali che possono influire sul valore dei giacimenti medesimi quali sono: la divisione della proprietà, il costo di escavazione, e finalmente le spese di trasporto fino ai luoghi d'imbarco, o fino alle stazioni ferroviarie più prossime.

Questo Ministero attenderà dagli ingegneri distrettuali l'invio dei saggi di che si tratta, e gradirà frattanto di ricevere un sollecito cenno intorno alle cose che su tale materia fossero già note per istudi e osservazioni anteriori.

Si avverta che le monografie e le relazioni delle prove e delle esperienze saranno pubblicate negli atti dell'inchiesta industriale.

Pel il Ministro — LUZZATTI

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*: — Il successore del conte d'Harcourt è meno zelante e più ragionevole. Egli ebbe istruzioni assai precise dal signor Thiers. Non deve mai lasciarsi guidare dalla *Società per gli interessi cattolici*, nè fornire a monsignor Nardi argomenti per i suoi articoli nella *Voce della Verità*, ma procedere in tutto e dappertutto d'accordo col sig. Fournier, che avrà la direzione morale dell'ambasciata, eziandio nel tempo che passerà in Toscana per fuggire i calori estivi e l'aria cattiva della città eterna.

Quasi contemporaneamente alla lettera del cardinale di Hohenlohe al papa fu presentata al cardinale Antonelli dal signor d'Ehrenthal, incaricato di Germania presso la Santa Sede (giacchè il signor Ston trovasi in Napoli, nè pare disposto a riprendere di nuovo siffatta rappresentanza), una lettera del principe di Bismark circa la nomina del cardinale di Hohenlohe al posto di ambasciatore presso la Santa Sede.

Il papa, come già vi scrissi, dettò una lettera virulentissima a monsignor Cenni, ed il segretario di Stato ne ha ora spedita una assai più mite nella forma al cancelliere di Germania. Egli annunzia il desiderio formale di sua santità che i cardinali di santa romana Chiesa non assumano missioni diplomatiche di Governi secolari, ciò che si è visto qualche volta in altri tempi ed in circostanze eccezionali, ma che non si potrebbe cambiare in abitudine nelle circostanze odierne, senza un grave danno e sfregio dell'alta dignità ecclesiastica, di cui sono rivestiti i porporati.

Sua eminenza esprime in genere la volontà decisa del santo padre che gli ecclesiastici di qualsiasi grado si astengano dalle cariche civili dei paesi costituzionali, e ricorda il biasimo che riportò recentemente dalla Santa Sede un vescovo portoghese per avere accettato le funzioni di ministro di Stato del proprio Governo.

Contemporaneamente fu spedito al cardinale di Hohenlohe dalla Congregazione della Sacra Romana ed Universale Inquisizione l'ordine di ritornare senza indugio a Roma.

Il rifiuto della Corte papale pare abbia profondamente urtato l'imperatore Guglielmo, e non è possibile di non iscorgere una stretta relazione tra questo rifiuto e l'ordine giunto al conte Brassier de Saint-Simon di occupare senza indugio il palazzo Caffarelli, residenza della legazione germanica presso la Santa Sede. Vi è stato riservato un appartamento pel signor d'Ehrenthal.

ESTERO

Austria. A proposito delle conferenze dei vescovi austriaci, la *Neue Freie Presse* dice, sulla fede di un suo relatore, che il risultato delle medesime

è stato comunicato al Governo in forma di « indirizzi. » Questi documenti « sarebbero concepiti in guisa da confermare le voci di un contegno conciliativo dell' episcopato verso il Governo. » La *Neue freue Presse* nega che i vescovi si sieno occupati della questione dei vecchi-cattolici ed abbiano avuto delle spiegazioni col Governo. Del resto, è desiderabile che i documenti vengano pubblicati per vedere se la pace offerta dalla Chiesa sia accettabile, o « se non sia che un tentativo di distruzione delle nostre più preziose conquiste. »

— I Consigli comunali di Schöberg e Villac hanno deciso di mandare una petizione al Ministero, chiedendogli di proibire ai Gesuiti di stabilirsi in Austria, e di scacciare quei membri stranieri dell'ordine che vi sono già stabiliti.

—

Francia. Secondo notizie del *Débats*, nei circoli politici dell' Assemblea, continua ad essere oggetto delle conversazioni il discorso del duca di Audiffret-Pasquier. Si narra che sebbene questi non abbia reso conto all' Assemblea che della prima parte dei lavori della « Commissione dei mercati » le investigazioni sue sono già così avanzate da metterlo in grado di esporre quanto prima dalla tribuna gli atti che vanno attribuiti ai membri del Governo del 4 settembre. Già sono stati deposti varii rapporti relativi ai contratti per l' approvvigionamento di Parigi, e per l' organizzazione di certi Corpi franchi. Altri relativi alle misure prese dagli amministratori dei Dipartimenti del Nord, delle Bocche del Rodano, ecc., si trovano allo studio. Pare che le scoperte fatte a questo proposito dalla Commissione debbano essere un completamento inatteso dell' inchiesta che si sta facendo dalla Commissione incaricata di esaminare gli atti del Governo della Difesa nazionale.

— Una deputazione di soscrittori dell' Alsazia presentò giovedì scorso a Gambetta un gruppo in bronzo rappresentante la Repubblica in atto di raccogliere le rovine della patria preparando la rivincita del diritto sopra la forza.

L' indirizzo dice: Questo gruppo è il simbolo delle nostre lotte contro lo straniero, de' nostri dolori, delle nostre invincibili speranze. Gli Alsaziani non cessano punto di vivere colla Francia. Essi vogliono conservarsi a lei fedeli, perchè hanno fede nel suo avvenire. Gli Alsaziani sapranno avere una pazienza pari alla loro tenacità. Noi non cederemo punto; l' onore nazionale, che voi sapeste conservare intatto frammezzo a' più tremendi guai, è per noi pegno sicuro che un giorno ritorneremo ad assiderci presso il focolare della famiglia. »

La risposta di Gambetta fu piuttosto moderata. Tra le altre cose disse: « A coloro che mi hanno prescelto come l' ultimo difensore dei loro diritti e del loro onore, io debbo rispondere non già con una parola di eccitamento, ma bensì con una parola di rassegnazione operante. »

Parlando quindi dei progressi della Repubblica, il sig. Gambetta constatò che, mercè la sua moderazione, inspirata da una giusta idea dell' ordine, della pace civile, del progresso rapido e razionale, essa va sempre più guadagnando terreno.

—

Spagna. Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

Le voci sparse a Parigi da telegrammi privati circa l' arresto di don Carlos hanno per poco allarmato la famiglia del principe, che risiede a Ginevra.

Apprendiamo che per verificar l' esattezza di tali voci, don Giovanni di Borbone, padre di don Carlos, è venuto alcuni giorni or sono a Parigi, e ha potuto riportare [a Ginevra] alla principessa Margherita rassicuranti notizie circa la situazione personale del di lei marito.

—

Russia. La Russia non sta colle mani alla cintola, segnatamente nel Mar Nero. Sebastopoli si rialza rapidamente sulle sue rovine, e Kieff verrà trasformata in una piazza di armi di primo ordine. Gran numero di operai sono stati già mandati all' uopo dall' interno del paese, e vennero già cominciate le demolizioni necessarie per lasciar luogo alle opere di fortificazione. Secondo il *Messaggere di Cronstadt*, la flottiglia del Mar Nero conterà 18 bastimenti, 24 quella del Mar Caspio, e 29 quella del Pacifico. Ci saranno in servizio 164 bastimenti a vapore, oltre 16 corazzati. Il governo sovvenzionerà per altri dieci anni la compagnia russa di navigazione a vapore, i cui bastimenti potranno al bisogno essere adoperati come trasporti.

PARLAMENTO ITALIANO

—

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 maggio

Approvato, senza discussione, il progetto per costruzione di ponti sopra strade nazionali, si ripiglia la discussione del progetto per la Cassazione.

All' art. 5 parlano *Conforti, Tecchio, Ferraris, Vigliani, De Falco.*

L' articolo è sospeso.

L' art. 6 è approvato.

Sul 7 parlano *Larussa, Castelli, Caccia, Conforti* e *Bonaccia.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio

De Vincenzi rispondendo a Pissavini che chiedeva si facesse scomparire la disparità di trattamento fatta dalle ferrovie circa la riduzione dei prezzi per gli impiegati dell' amministrazione centrale, dichiara la parificazione essere di giustizia, e che avrebbe trattato colle ferrovie onde ottenere lo scopo.

Comincia la discussione sul bilancio definitivo degli esteri.

Ferrari esaminando le relazioni passate tra Francia e l' Italia, e citando il libro di Giulio Favro, trova che il Governo non serbò la sua indipendenza a fronte del Governo francese e le Autorità clericali; e che cede troppo alle loro esigenze ed alle influenze della diplomazia estera. Reclama la presentazione promessa della legge per la soppressione delle corporazioni religiose di Roma. Dice che le due Nazioni devono darsi la mano, ma a patto della reciproca indipendenza. « Rammentiamo, egli dice, i benefizii della Francia, ma dobbiamo liberamente procedere sulla vita della secolarizzazione. »

Miceli disapprova pure l' andamento della politica estera. Lamenta che non siasi presentata la legge per la soppressione delle corporazioni religiose in Roma, e quella definitiva sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Crede che il Governo si lascia soverchiare, guidare da centri di reazione e che fanno del Cattolicismo leva e potenza.

Visconti Venosta risponde che, quanto al presentare documenti, conferma le precedenti dichiarazioni. Dice che la politica del Governo si propone di rendere sicura, pacifica la coesistenza delle due Autorità. Non ammette varii fatti riferiti. Egli cerca costantemente la conciliazione, senza scemare il vigore dei principii di libertà, con cui si rispetta tutti i diritti. Anche i Governi non cattolici, prendendo interesse alla libertà del Papa, appoggiano il nostro sistema di moderazione.

Quanto alla legge di soppressione delle corporazioni religiose, dice che non si può considerare come una questione internazionale. La venuta in Roma del presente Governo prova a sufficienza come la sua politica sia ben lungi dall' essere reazionaria. È stata sempre cura del Governo di far rispettare il sentimento religioso, onde rassicurare il sentimento nazionale.

Il primo ad opporsi in Italia alla politica degli ultramontani sarebbe il partito conservatore.

Le relazioni con tutte le Potenze continuano ad essere amichevoli.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 13 maggio 1872.

N. 1581. Non essendo stata fatta dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 7 corr. la nomina del Ricevitore Provinciale pel quinquennio da 1° gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877, il R. Ministero con dispaccio 11 corrente ordinò sia fatto luogo alle pratiche di legge per l'appalto di detta Ricevitoria mediante asta.

La Deputazione Provinciale corrispondendo all'invito portato dalla Prefettizia Nota 12 corrente N. 10025, concretò nell'odierna seduta l'avviso d'asta e lo trasmise alla R. Prefettura per le pratiche di sua spettanza.

N. 1377. Il R. Ministero di Industria e Commercio col dispaccio 9 febbraio p. p. N. 2192 chiede sia assegnata un'estensione di terreno di uno o più ettari, sulla quale si possano porre in azione le macchine agrarie date al deposito di Udine, e si possano fare quegli altri pubblici esperimenti che varrebbero a diffondere l'uso delle macchine stesse tra i nostri esperti agricoltori, e la R. Prefettura nel comunicare il succitato dispaccio invitò la Deputazione Provinciale ed il locale Municipio ad eleggere una o più persone, le quali, in unione al Direttore della Stazione Agraria, costituiscano una Commissione incaricata di scegliere il terreno per l'uso di cui sopra, e di fare concrete proposte perchè, col concorso dell'erario comunale e provinciale, il terreno stesso sia posto a disposizione per lo scopo suaccennato.

Visto che per parte del Comune venne eletto il nob. Antonino Antonini, e ritenuto che la definizione dell'affare debba essere riservata alle deliberazioni del Consiglio Provinciale;

La Deputazione per conto della Provincia nominò a membro della detta Commissione il sig. Gropplero conte cav. Giovanni.

N. 435. Visto l'appello del Comitato centrale a tutti gli Italiani di soccorrere i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio; considerata l'immensità del disastro d'innanzi a cui nessuno può mantenersi indifferente, ed osservato che il soccorso ai fratelli serve potentemente a cementare quella solidarietà per la quale l'Italia ha potuto rendersi indipendente e costituirsi in unità; considerato che il bisogno dei danneggiati è grande e si estende a numero considerevole, per cui l'urgenza del sussidio è reclamata da imperiosi sentimenti di umanità;

La Deputazione deliberò di soccorrere i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio con It.L.500.

N. 1584. Visto l'art. 3 del contratto 30 marzo p. p. stipulato coll'Impresa Nardini Antonio per l'esecuzione dei lavori di riduzione del primo piano del fabbricato Provinciale che serve ad uso della R. Prefettura, autorizzati dal Consiglio; e visto il certificato 10 corrente dell'Ufficio Tecnico sullo stato di avvanzamento dei lavori;

La Deputazione Provinciale deliberò di pagare all'Impresa la 1ª rata importante L. 900.

N. 1507. Venne disposto il pagamento di L. 320 a favore della Direzione dell'Istituto delle Canossiane in Venezia pel mantenimento nel corr. anno della sordo-muta Misettini Anna, e ciò in base alla deliberazione consigliare 8 settembre 1868.

N. 1495. Venne disposto il pagamento di L. 350 a favore dell'Economo del R. Istituto Forestale di Vallombrosa in causa IIª rata di pensione per l'anno scolastico 1871-72 per l'Alunno Micoli Filippo, e ciò in base alla deliberazione consigliare 21 settembre 1868.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati N. 44 affari, dei quali N. 30 in affari di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 8 in affari di tutela dei Comuni; N. 3 interessanti le opere; e N. 3 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario Capo
Merlo.

—

Accademia di Udine. Nella tornata del 28 aprile il socio Clodig leggeva una *Nota* sulla funzione del termometro come manometro nelle caldaje a vapore.

Facendo un breve esame degli organi di sicurezza, che la legge attualmente in vigore prescrive nella costruzione e nell' uso delle caldaje a vapore, metteva più specialmente in rilievo le cause per cui le indicazioni del manometro metallico di Bourdon e delle valvole di sicurezza mancano di precisione; e le ragioni per le quali le indicazioni stesse possono in molteplici contingenze risultare pericolosamente erronee. Notando poscia la correlazione e la dipendenza che esiste fra la temperatura del vapore acqueo in uno spazio saturo, e la sua forza elastica, osservava come il termometro sia il più sicuro manometro; e come la sincerità ed esattezza delle sue indicazioni non possano mai venire in nessun caso alterate.

Esprimeva in fine la speranza che, pur lasciando a titolo di maggior cautela sussistere gli organi di sicurezza attualmente prescritti nell' uso delle caldaje a vapore, la legge vi aggiungesse il termometro debitamente applicato, siccome quello che raggiunge ad un tempo il massimo di certezza ed il massimo di precisione nelle sue indicazioni.

L' applaudita lettura diede luogo a una seria discussione.

E dopo comunicazioni del Presidente, la seduta era sciolta.

Udine, 15 maggio 1872.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS.

—

Povero Bastiano! Era la sua prediletta. Battezzatala col nome di *Flore* ei l'aveva tirata su per metterla accanto a *Gojarine* e fare, come si suol dire il pajo. Aveva riposto in lei la sua speranza. Ma la necessità non ha legge. L'annata 1871 era stata dura; e non aveva allietato di benefiche pioggie il nostro contado. La polenta che si aveva raccolta non bastava alla famigliuola nemmeno per passare l'inverno ed anche il fienile era spoglio. Egli condusse adunque *Flore* al mercato, sebbene si trovasse in condizioni promettenti, per poter dar da mangiare agli affamati di casa. Alcuni de' figliuoli ne spedì in Ungheria anche piccini, perchè fossero almeno fuori delle spese. Il figliuolo soldato sta bene. A casa resta lui colla sua vecchierella e le ragazze. Più di tutto gli dolse, che la *Gojarine* fosse vedovata della compagnia di *Flore*. Pazienza, che i figliuoli dovessero andare per il mondo! Essi sarebbero tornati, disse, e forse avrebbero portato qualche soldo. Ma la *Flore* non tornava più.

Tutto questo ei raccontava a chi sulla Piazza dei Grani gli vendeva quello stajo di *blave* con cui doveva alimentare il resto di famigliuola che chiedeva polenta. Poi soggiunse, — ma ella, signore, che legge questi fogli, sa dirmi, se *questa benedetta Ledra* verrà?

— Che venga, si spera, rispose il mercante. Per vero dire vi sono alcuni, i quali credono di poter impedire che venga; ma non tutti sono così ignoranti come questi.

— Ma perchè, non hanno da capirla? Mio figliuolo Pietro, il soldato, ha scritto una lettera. Sa scrivere, veda, il mio Pietro, perchè glielo hanno insegnato al reggimento. Egli si trova in Lombardia; e la state scorsa scriveva che in quei paesi, con tutta la seccura, avevano pannocchie che facevano la bella voglia. Invece questo inverno scriveva che, con tutta la neve, i prati erano verdi. Venuta la primavera, scrisse che sui prati lombardi si taglia l'erba ogni giorno due volte e si porta col carro nelle stalle in ognuna delle quali si nudriscono più di cento vacche bellissime. Egli ha scritto che tutto questo potrebbe essere anche nei nostri paesi, se i signori sapessero unirsi per cavare l'acqua del Ledra che non vada a perdersi nel Tagliamento.

— Lo so bene; ma i nostri non sanno unirsi. Non hanno viaggiato il mondo come il tuo Pietro. Bisogna, vedi, i figliuoli mandarli alla scuola, e che imparino bene per capire quello che vedranno nelle altre parti della nostra Italia. Essi sapranno fare quello che non sanno certi che potrebbero. Ma pare che alcuni signori lombardi faranno venire quest'acqua per proprio conto. Chi sa che questo autunno non si lavori nel Canale del Ledra, ed anche nella strada ferrata della Pontebba, che si fa costruire dal nostro Governo?

— Oh! magari, signore. Così potrò avere i miei figliuoli a lavorare in paese. Sono tanti anni che non si ha nessun lavoro davvicino. È ancora una provvidenza del Signore, che i Tedeschi danno da lavorare.

— Ma speriamo che il lavoro lo avranno questa volta in casa. Il nostro Governo ha da far fare tre ponti, uno sul Tagliamento, uno sulla Torre ed uno sulla Malina. Poi, per la ferrovia si avrà da fare lungo tutta la strada da Udine a Pontebba per tre anni, ed altrettanti e più per il Ledra. E poi, e poi...

— E poi Dio provvederà. Se nei nostri paesi potremo avere le panocchie e l'erba come in Lombardia, scrive mio figlio soldato, non ci sarà più da stentare. Egli scrive anche, che vicino alle stalle delle cento vacche si mantengono molte scrofe e molti majali cogli avvanzi del latte con cui si fa formaggio.

— Sicuro. Ma le cose si fanno un poco alla volta. Se nelle vostre ville foste stati tutti istruiti, e se invece di comandare gli altri, i Tedeschi ed i Croati, in casa nostra, avessimo comandato noi, sarebbero da molti anni i Consigli comunali messi d'accordo per far venire l' acqua del Ledra e per tutte le altre buone cose.

— Grammercè, sig. Luigi. Voglio pregare il nostro maestro di scuola a scrivere a mio figlio soldato, che se avrà il congedo potrà lavorare questo inverno, e che veda d'imparare quelle cose che fanno nella Lombardia.

Da questo dialogo cui abbiamo procurato di riferire come ci venne raccontato da un negoziante si può dedurre, che l'idea della irrigazione va penetrando anche tra i contadini. Quanto gioverebbe, che qualcheduno scrivesse qualche lezione popolare da potersi ripetere nelle scuole serali e festive ai contadini!

—

I canaletti per l'irrigazione da farsi in Friuli avranno bisogno, sia per condotta, sia per rivestiture, per pareti, per fondi, sia per ponticelli ed altro, di *cementi idraulici*. Di questi le fabbriche del Bergamasco ne possono offrire una quantità; ma la Provincia offre già della buona *calce idraulica* per questi cementi lungo la ferrovia pontebbana, e specialmente nei pressi di Moggio, che è quanto dire di una futura stazione. Nella Carnia la calce idraulica sta dapprresso alla miniera di carbon fossile di Cludinico, sicchè unito l' escavo del carbone coll' uso sul luogo per le fornaci di calce idraulica, potrebbe diventare una buona speculazione. Noi non dubitiamo punto, che facendosi le irrigazioni del Ledra-Tagliamento, altre se ne faranno colle acque di tutti i nostri fiumi-torrenti ed altre in montagna, e colle acque di sorgente al basso; per cui i lavori siffatti coll' uso della calce idraulica e dei cementi che se ne ricavano, abbiano da diventare molto estesi nel Friuli. E perciò invitiamo i nostri industriali ad occuparsene. Una volta che sia fatta la ferrovia, vi sarà grande agevolezza di trasporti della materia, la quale si potrà trasportare dopo per via di acqua anche a più lontani paesi. Le nostre utilità bisogna saperle prevedere ed usare a tempo. Occorrono per questo delle esperienze, le quali sono già preparate dagli studii del nostro *Istituto tecnico*, e dalle analisi pubblicate nel suo pregevole *Annuario*. Noi chiamiamo adunque l' attenzione degli speculatori sopra questo fatto che può tornare di utilità a molti.

—

Conseguenza delle irrigazioni che si preparano per il Friuli sarebbero le *permute* di terreni in tutti i paesi irrigabili. Il formare più vasti corpi di terreni cogli scambi è di reciproco vantaggio per tutti. Con ciò si agevolano le riduzioni del suolo per l'irrigazione e la dispensa delle acque. Dovrebbero adunque fin d'ora i possidenti ed i periti occuparsi di queste amichevoli transazioni e di agevolarle con una correntezza reciproca. I terreni da irrigarsi saranno sovente i meno buoni, giacchè è maggiore su questi la differenza di valore e di prodotto che si ottiene. Ognuno può dunque tenersi i suoi terreni prediletti, i quali riceveranno dalla irrigazione il miglioramento indiretto della maggiore concimazione e del miglior lavoro resi possibili. Le maggiori permute per fare queste appezzamenti sono adunque da eseguirsi coi terreni scadenti. Non è mai troppo presto il pensarvi.

—

Teatro Nazionale. Lettore, domanderemo come Cantù, hai tu assistito al concerto Vailati d'jersera? — No. — Ebbene crederai esagerazione ogni nostra parola in lode del preclaro concertatore, che ben a ragione fu soprannominato il *Paganini del Mandolino*. Come lo diceva anche il manifesto affisso su per i muri, il Vailati è cieco, ciò che rende ancora più meravigliosa la perfezione con cui egli tocca le corde del suo istrumento e ne cava i più reconditi suoni, le note più flebili, più malinconiche, e ad un tempo le più eccitate e convulse sino a significare le gelosie di *Norma*, il cicaleccio delle pettegole maschere veneziane, il pianto della *Favorita*, le sventure del *Trovatore*. Il mandolino è pel Vailati una seconda bocca; una bocca che esprime gl' interni pensamenti assai meglio di quella concessagli da mamma natura, poichè egli

... pareva nelle care note
Confondere i sospiri, e dir parole
Che del pensier la mente si riscuote.

È superfluo il dire che il celebre concertatore è stato in ogni pezzo, e furono quattro, applauditissimo, ma nel *Carnovale di Venezia*, composto da lui medesimo ed eseguito sopra *una corda sola*, trasse il pubblico all'entusiasmo sicchè fra una salva d' altissimi applausi, il Vailati dovette replicare il suo pezzo. Sembra incredibile, ma pur è vero che anche con una corda il valentissimo concertatore fa sentire sul mandolino colla massima chiarezza tutte le note, come ottiene la stessa varietà, lo stesso effetto che suonando a corde piene.

È la prestezza indicibile con cui egli fa scorrere il suo *plettro* che fa oscillare le corde ed emettere suoni in fatto staccati, ma che all' orecchio del più scrupoloso ed esigente censore debbono parere continui. Credevamo bensì che il Vailati fosse distinto nei suoi concerti, ma confessiamo che la nostra mente non sapeva ancora immaginare in lui tanta perfezione.

Ogni pezzo suonato dal Vailati fu accompagnato al piano dalla signora Elisa Badalini, la quale eseguì pure la *gran fantasia* sulla *Sonnambula* di Thalberg ed un suo *capriccio* sul *Ballo in Maschera*. I due pezzi piacquero uno meglio dell'altro, e la signora Badalini fu salutata da vivissimi applausi. Ed anche qui fu giustizia da parte degli spettatori, poichè ella si rivelò pianista di merito non comune e lasciò in molti il desiderio di riudirla.

La nostra conoscenza del *Minerva*, la signora Teresa Santos, ricantò jersera quella canzone spagnuola dal titolo *El esterno de una artiste*, ed anch'essa non uscì dal teatro senza la sua parte d'applausi. La canzone però sarà bella per gli spagnuoli, ma per noi, che siamo avvezzi ad altra musica, come nella serata, così jersera la *spagnuolata* non ha fatto gran chiasso.

—

Reclami. Riceviamo e stampiamo i seguenti reclami, sperando che basterà richiamare l'attenzione di quelli cui spetta il provvedere, per ottenere quanto si chiede. « In varie contrade e particolarmente in quella denominata Cortelazzis, quando piove, l'acqua che sgorga dalle grondaje sullo stillicidio mette i passanti nel dilemma o di provarsi al salto o di subire un battesimo alle piante, niente affatto delizioso. Si domanda un provvedimento. »

Altro reclamo. La piazzetta della fontana in Borgo Viola è in uno stato di abbandono completo. Nei giorni passati era vivamente reclamato da quelli abitanti un servizio di gondole per transitarvi. Adesso il bel tempo è tornato; si pensi a profittarne per compirne il riatto.

—

Da Cividale ci scrivono in data del 14 maggio:

Questa sera alle ore 7 meno un quarto fu sentita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio per la durata di 4 secondi. Varie muraglie e canne da camino crollarono. Le screpolature in molte case sono rilevanti. La popolazione costernata sortì nelle strade. A brevi intervalli tennero dietro altre due scosse leggere accompagnate da rombo sotterraneo, senza altre conseguenze.

FATTI VARII

—

Delle acque relativamente all'agricoltura è il titolo di un'opera già vecchia del sig. Polonceau. Ecco alcune parole di quest'opera, che potrebbero servire d'istruzione ad alcuni dei nostri Consiglieri provinciali, o piuttosto a quelli che devono sostituirli, se è vero, come dice il proverbio, che quel certo animale che non ha messo la coda a trent'anni non la mette più.

Ora ecco quanto scriveva l'ingegnere francese nel 1846:

« Per ben giudicare dell'utilità delle irrigazioni, basta notare che le terre più fertili ed i migliori concimi sono affatto sterili quando sono secchi; e che bisogna assolutamente che le sostanze di cui si nutrono i vegetali, sieno disciolte dall'acqua e portate da essa in uno stato di tenuità estrema, perchè le piante possano asssorbirle ed assimilarsele, e che inoltre la umidità è indispensabile per la circolazione del succo delle piante.

« Non sarebbero di milioni, ma di *centinaja di milioni* gl'incrementi delle rendite da procacciarsi col buon uso delle acque accrescendo i raccolti di foraggi e cereali ed altre piante coltivate *e moltiplicando gli animali da macello e da latte.*

« Perchè vi sia abbondanza, e quindi diminuzione nei prezzi dei prodotti che servono all'alimento dell'uomo, *e per ottenere molti concimi e perchè la carne sia a buon mercato, bisogna raccogliere molti foraggi*. Per accrescere il raccolto dei foraggi, dei cereali, delle radici commestibili, ed anche delle piante tessili ed oleifere, *bisogna moltiplicare e generalizzare le irrigazioni e con esse la coltivazione per sedimento, sulle praterie, sui campi e sui terreni incolti.*

« *Il basso prezzo delle derrate*, che sarebbe la conseguenza della loro abbondanza, permetterebbe, di ridurre il prezzo della mano d'opera senza che gli operai ne soffrissero; *e questo abbassamento sarebbe favorevole del pari alla coltivazione ed agli stabilimenti industriali.*

» Con ragione diciamo, che il buono e generale uso delle acque ora improduttive e soventi dannose, è uno dei mezzi migliori e più sicuri per *ajutare il miglioramento dell'ordine sociale*, in questo senso che deve contribuire ad accrescere il benessere generale e nel tempo stesso la ricchezza e la prosperità dello Stato. Aggiungeremo che i vantaggi che ne verrebbero a tutte le classi sociali sarebbero un pegno certo di sicurezza pubblica e di stabilità per il Governo, perchè quando un popolo è felice i desiderii di mutamenti sono meno da temersi. »

Qualcheduno dirà che queste sono nozioni elementari; e noi lo crediamo. Però certe cose bisogna replicarle colla autorità dei migliori, fino a tanto che diventino il senso comune del paese e dai molti salgano fino a quegli esseri bizzarri, i quali credono di bene rappresentare un paese, quando si pongono ostacolo al suo prosperamento,

—

Marina italiana. Leggesi nell'*Economista di Roma*:

I Francesi, a quanto ne scrive il *Sémaphore* di Marsiglia, cominciano ad ingelosirsi del nostro progetto d'istituire una potente Compagnia di navigazione. Se non fosse tarda l'ora, riprodurremmo l'articolo del *Sémaphore*, il quale dà a questo progetto un immenso valore, perchè dimostra, come egli scrive, « i nuovi sintomi degli sforzi de' nostri emuli e della meravigliosa attività che essi spiegano per prender posto fra le grandi Nazioni commercianti o per stabilire il loro grado di prosperità e di progresso materiale facendo sventolare sui mari una bandiera che cuopre di già una marina a vela assai potente, e che ora si tratterebbe d'inalberare sui grandi servizii postali diretti all'estremo Oriente e verso il nuovo mondo. » Le parole virgolate sono del *Sémaphore*, e devono spronare gl'Italiani a dare tutto il loro appoggio ad un'intrapresa che, appena annunziata, mette in così bella luce il nostro paese.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo dalla *Libertà*:

La situazione parlamentare non accenna per nulla a cambiare in meglio, almeno fino all'ora in cui scriviamo.

La risoluzione proposta dall'onorevole Botta fu respinta ieri da soli due voti di maggioranza; e quella, a quanto assicurasi, ha dato grande pensiero al Presidente del Consiglio che vede sempre più venir meno l'appoggio della Camera al Ministero.

Havvi poi l'altra questione relativa al progetto di legge sugli insegnanti delle scuole secondarie. Il primo articolo di questo progetto decreta, tra le altre cose, la soppressione dei Direttori spirituali in tutti i licei del Regno.

Il Ministero dubita che questo articolo possa dar luogo a vive controversie.

Nel Consiglio dei Ministri tenuto ieri sera, l'on. Correnti pareva che avesse acconsentito a ritirare questo primo articolo; ma neanche ciò sarebbe sufficiente, giacchè si comprende che qualsiasi deputato di sinistra potrebbe proporlo a nome suo. Per evitare ogni discussione, sarebbe stato necessario ritirare la legge; ma sino al momento in cui scriviamo, non pare che il ministro voglia farlo.

Havvi grande perplessità nel seno del Gabinetto, e dubitasi che la seduta di oggi possa essere burrascosa.

— A questo proposito, leggiamo nell'*Opinione*:

Iersera ed oggi il ministero si radunò in consiglio per deliberare rispetto alla discussione della legge degl'insegnanti secondari e a'lavori della Camera. Poscia l'on. Correnti raccolse di nuovo la Commissione, la quale conchiuse ch'egli doveva lasciar la legge qual è, o ritirarla.

— La Camera, in Comitato privato, udiva stamani la lettura della relazione della Commissione incaricata di esaminare in via preliminare il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno, relativamente alle modificazioni da introdursi nella legge comunale e provinciale. Il Comitato ha deciso di procedere alla discussione di questo progetto di legge, dopo che sarà terminata la discussione pendente sul progetto di legge relativo allo stato degli impiegati civili, e quello delle convenzioni per il servizio di navigazione.

— Nel dare i nomi dei membri della Commissione ultimamente nominata dal Sella per una inchiesta sull'imposta di ricchezza mobile, inchiesta non v'ha dubbio importantissima, ci piace di rilevare come la presidenza ne sia stata affidata ad un deputato veneto, uno degli uomini, in fatto di finanza, indubbiamente molto autorevole. Eccone i nomi:

On. Pesaro-Maurogonato, *presidente*; on. Boselli, Branca, Corbetta, Morpurgo, Lancia di Brolo, Majorana-Calatabiano, Siccardi, Guicciardi, Migliani, Finali, *membri*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 14. La guardia di 150 uomini destinata alla custodia del maresciallo Bazaine dovette a cagione del grande ammassamento di popolo essere rafforzata con 150 gendarmi.

Madrid, 14. Il colonnello Arrondo in diversi brillanti combattimenti presso Monsotera ha sconfitto e disperso i carlisti. *(Citt.)*

Berlino, 14. (*Reichstag*). Si discute in seconda lettura il bilancio del 1873. — *Bennigsen* propone che, in seguito al rifiuto di accettare il Cardinale Hohenlohe come ambasciatore, si stabilisca a Roma un Consolato generale. — *Bismarck* dichiara che l'affare Hohenlohe dimostra che un accordo con Roma, per mezzo d'un ambasciatore è difficilissimo ad ottenersi. Soggiunge che i dogmi proclamati ultimamente dal Papa rendendo impossibile ad ogni Governo di porsi in accordo colla Santa Sede sopra tali basi. Dice che per ristabilire la pace religiosa gli sembra necessario sciogliere tale questione con una legge che garantisca la completa libertà delle coscienze. Bismarck deplora assai il rifiuto di Hohenlohe il quale nutre sentimenti conciliati. Dice che simile rifiuto è rarissimo e assai poco cortese; però non bisogna abbandonarsi a suscettività, ma bisogna prendere in considerazione la popolazione cattolica dell'Impero, e per questo motivo si nominerà un altro ambasciatore, benchè egli sappia che sia difficilissimo il trovare un uomo che riunisca tutte le qualità necessarie. La proposta Loewe onde sopprimere il posto di ambasciatore presso il Papa è respinta. La Camera approva l'articolo del bilancio relativo alle spese per l'ambasciatore presso il Papa.

Berlino, 15. Bismarck passerà le vacanze della Pentecoste a Varzin, quindi ritornerà a partecipare ai lavori del *Reichstag*. Prenderà più lungo congedo nei primi giorni di giugno.

Versailles, 14. All'Assemblea, *Haentjens* presentò un progetto che incarica la Commissione per l'inchiesta delle capitolazioni d'esaminare pure la capitolazione di Parigi. La Camera, a grande maggioranza, dichiara l'urgenza. Approvasi la Convenzione postale colla Germania. — *Goulard* presenta il progetto pel bilancio del 1873.

Parigi, 15. Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Noailles a ministro a Washington, Ferry ad Atene, Gobineau a Stoccolma e Gabriac all'Aia.

Madrid, 14. Telegrammi ufficiali dalla Navarra annunziano che la sola banda ancora esistente è quella nella Carasa, ch'è inseguita da Moriones.

Londra, 14. La Camera dei comuni fu aggiornata al 27 maggio.

Copenaghen, 15. Nella città di Husavick in Islanda, un terremoto, alla metà d'aprile, distrusse venti case.

Costantinopoli, 15. Arrivò da Diarbekir una reliquia di Maometto, che fu ricevuta solennemente. Notabili Armeni cattolici furono informati che la Porta non riconosce monsignor Hassum e li autorizza ad eleggere un nuovo Patriarca. Ebbe luogo una rivista delle truppe in onore dell'Arciduca Carlo, che parte per Atene.

Roma, 15. (*Camera*). Discussione del bilancio degli affari esteri. *Carrutti* chiede spiegazioni sul contegno del Governo, nell'occasione in cui nel Senato belgio, paese amico, si pronunziarono parole ingiuriose a S. M. il Re d'Italia. La ferita al Sovrano è ferita alla nazione. Confida che il Ministero si sarà condotto secondo la dignità del paese.

Visconti-Venosta, constatando le buone relazioni che sempre ebbero luogo in passato tra il Belgio e l'Italia, dice, che a fronte dei fatti ultimamente avvenuti nel Belgio, chiese spiegazioni circa l'assenza prolungata del ministro belgio da Roma, e sul contegno del Ministero belgio circa gli attacchi che risalivano alla persona del Re.

Al primo punto il Ministero belgio rispose provvedendo alla stabile dimora del suo ministro a Roma.

Circa gli altri punti, il Governo belgio ci fece pervenire dichiarazioni, rivolte a provare il suo desiderio di mantenere con noi buone relazioni, e deplorò gli attacchi al Sovrano d'uno Stato amico. (*Continua*). (*Gazz. di Ven.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

15 maggio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.4	752.1	752.2
Umidità relativa	59	43	70
Stato del Cielo	quasi ser.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente m.m.	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	18.1	21.5	16.7

Temperatura (massima 24.3; minima 12.6)

Temperatura minima all'aperto 12.2

Nota. Sulle ore 1.15' antimeridiane del 15 corr. vi fu una seconda scossa di terremoto. Fu leggerissima.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14. Francese 54.77; Italiano 68.20, Lombarde 440.—; Obbligazioni 258.—; Romane 120.—, Obblig. 182.25; Ferrovie Vit. Em. 198.25, Meridionale 207.50; Cambio Italia 7 —, Obb. tabacchi 482 50; Azioni tabacchi 702.—; Prestito fran. 87.76, Londra a vista 25.43 —; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.3|16.

Berlino 14. Austr. 215.1|4; lomb. 117.1|4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 195.1|4, cambio Vienna; —.—, rendita italiana 66.3|4 ferma.

Londra 14. Inglese 93.1|8 a —.— lombarde —.— italiano 67.3|8 a —.—; spagnuolo 30.1|8, turco 53.1|8.

FIRENZE, 15 maggio

Rendita	73.66.1|4	Azioni tabacchi	746 —
» fine corr.	—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.54. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.10. —	Azioni ferrov. merid.	474. —
Parigi	107.87. —	Obbligaz. » »	222.50
Prestito nazionale	82.35. —	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	519. 50	Banca Toscana	1734.—

VENEZIA, 15 maggio

La rendita per fine corr. da 66.7|8 a —.— in oro, e pronta da 73.60 a —.— in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.54 a lire —.— Carta da fior. 37.56 a fior. —.— per cento lire. Banconote austr. da 90.— a —.— a lire 2.39.1|2 a lire —.—.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.		73.70	73.80
» » fin corr. »		—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.		82.20	82.80
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.52	21.54
Banconote austriache		240.—	241.—
Venezia e piazze d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 — 0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile		4 1|2 0|0	—.—

TRIESTE, 15 maggio

Zecchini Imperiali	fior.	5.33.1|2	5.34.1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.01. —	9.02. —
Sovrane inglesi	»	11.34 —	11.36 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.25	111.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 maggio al 15 maggio.

Metalliche 5 per cento	fior	64.45	64.40
Prestito Nazionale	»	71.75	71.65
» 1860	»	102.10	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	830.—	829.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	337.25	335.75
Londra per 10 lire sterline	»	115.—	115.—
Argento	»	110.75	110.60
Da 20 franchi	»	8.97.1|2	8.98.1|2
Zecchini imperiali	»	5.39. —	5.38. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 16 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.09	ad it. L.	23.69
Granoturco	»	»	19.50	»	19.79
» forestc	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	13.80	»	13.90
Avena in Città	» rasato	»	8.30	»	8.40
Spelta	»	»	—.—	»	29.90
Orzo pilato	»	»	—.—	»	22.90
» da pilare	»	»	—.—	»	15.40
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.02
Miglio	»	»	—.—	»	12.50
Misture nuove	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.—
Fagiuoli comuni	»	»	27.40	»	27.65
» carnielli e schiavi	»	»	32.50	»	32.70
Fave	»	»	—.—	»	32.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Comunicato

Udine 16 Maggio 1872.

Nella seduta che tenne il Consiglio Provinciale il 7 corr. mese su fatta interpellanza sul motivo pel quale la Provincia trovasi in lite con la Società Operaja imprenditrice e perchè alla stessa si ritardassero i pagamenti del lavoro del Collegio Uccellis da lungo tempo compito. Fu da parte della Deputazione risposto, esser causa di ciò le Società stessa, non avendo intieramente compiti i lavori. Spiace molto dover rettificare quella risposta della Deputazione. Infatti quei lavori furono esattamente compiuti sino dall'Aprile 1870, tanto è vero che poco dopo i locali furono occupati per l'uso cui erano destinati, e che nel 16 Ottobre 1870 l'ingegnere direttore dei lavori rilasciò il certificato di perfetto compimento. Se la Società costruttrice non ha ottenuto ancora il pagamento di quanto le si compete, ed ha pendente una lite colla Provincia, devesi attribuirsi la causa all'ingegnere direttore dei lavori, o meglio, alla Deputazione provinciale, la quale per eccessiva indulgenza non seppe richiamare all'esecuzione del mandato l'ingegnere stesso o sostituire altro più sollecito. La liquidazione non fu prodotta che ai primi di Gennajo 1872, dopo la citazione della Provincia in giudizio.

Che la Società abbia adempito a tutti gli obblighi assunti manifestamente apparisce dall'avere la Deputazione, tosto seguita la liquidazione e collaudo, ordinato il pagamento della 13.ª e 14.ª rata, che a tenore del contratto non poteva effettuarsi che qualora *dalla visita di collaudazione fosse risultato il lavoro collaudabile senza eccezioni e venisse approvato l'atto di laudo.*

G. MANZONI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 297 3

Le Giunte Municipali

DI CASTELNOVO DEL FRIULI

E TRAVESIO

Avviso

È aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v. alla condotta medico-chirurgica-ostettica consorziale di Castelnovo e Travesio.

L'assegno annuo è di l. 1800.

La residenza è obbligatoria in Paludea, capoluogo della comune di Castel novo del Friuli.

Gli aspiranti produrranno le loro domande corredate a norma di legge al protocollo dell'Ufficio Comunale di Castelnovo del Friuli.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'Ufficio Municipale di Castelnovo del Friuli addì 7 maggio 1872

Per la Giunta di Castelnovo
Il Sindaco, Del Frari

Per la Giunta di Travesio
Il Sindaco, Agosti

ATTI GIUDIZIARII

Bando

Il Vice-Cancelliere della Pretura DI CIVIDALE

visto l'articolo 955 Codice Civile, rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge:

Che l'eredità abbandonata da Cuucigh Catterina fu Antonio era moglie di Bergnach Giovanni decessa il 27 marzo 1872 in Gnedovizza frazione del Comune di Stregna, fu accettata il dì 4 maggio corr. da Bergnach Giovanni fu Giovanni di detto luogo, nell'interesse dei minorenni comuni figli Giovanni e Marianna Bergnach, e ciò col beneficio dell'Inventario e per legge.

Cividale li 8 maggio 1872.

Il V.e Cancelliere
Cozzarolo

N. 23 — A.E.

Bando

Il sottoscritto Vice-Cancelliere della PRETURA DI CIVIDALE

visto l'art. 955 Codice Civile; rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge:

Che l'eredità lasciata da Giovanni-Maria Basso detto Bondin fu Antonio di Orsaria, frazione del Comune di Premariacco, morto il 7 gennaio 1872 in Orsaria, venne accettata il dì 10 maggio corr. da Marianna nata Coteani vedova del fu Giovanni-Maria Basso, di detto luogo, nell'interesse del minore comune di lui figlio Luigi Basso col beneficio dell'Inventario, ed in base al testamento 20 dicembre 1871 N. 2540, in atti del Notajo Luigi Lorenzo dott. Secli di qui.

Cividale 13 maggio 1872.

Il V.e Cancelliere
Cozzarolo.

Bando

Il sottoscritto Vice-Cancelliere della PRETURA DI CIVIDALE

vist l'articolo 955 Codice Civile, rende di pubblica ragione, ai conseguenti effetti di legge:

Che l'eredità abbandonata da Qualizza Valentino q.m Mattia di Obblizza frazione del Comune di Stregna, morto senza testamento il 26 dicembre 1871, venne accettata in quest'oggi da Vogrigh Marianna fu Giuseppe vedova del suddetto Qualizza col beneficio dell'Inventario e per legge, nell'interesse dei minorenni comuni figli Stefano, Marianna, Teresa, Giovanna, Andrea, Antonio, e Rosa Qualizza.

Cividale li 9 maggio 1872.

Il V.e Cancellie
Cozzarolo

Avviso

La signora Maria nata Candotti vedova Bertossi di Gemona rappresentata dall'avv. Rieppi chiede contro Cossi Mattia fu Sante di S. Daniele nomina di perito per la stima degli immobili sotto trascritti in mappa di S. Daniele.

N. 848 Casa di cons. port. 0.04 rend. l. 6.24.
N. 871 Casa con bottega di pert. 0.16 r. l. 29.90.
N. 373 orto di pert. 0.22 rend. l. 1.23.

Rieppi Avv.

L'anno mille ottocento settantadue addì 14 maggio, Udine

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Udine, ho notificato a Pietro q.m Giuseppe Forte originario di Bujà, abitante ora nei dintorni di Fiume nell'Impero Austro-ungarico in qualità di capo muratore, che G. Batta q.m Domenico Forte di Buja, avente domicilio eletto nello studio del suo procuratore signor Leonardo Dell'Angelo in Gemona piazza vecchia n. 73 rosso ha riassunta la causa mossa già con Petizione 14 aprile 1866 n. 3670 davanti la R. Pretura di Gemona per pagamento l. 1232.45, e lo ho citato a comparire all'udienza che terrà il Pretore di Gemona nel dì 13 luglio 1872, per ivi unitamente ai fratelli suoi Costantino, Vincenzo ed Elena, nei sensi dell'art. 50 e del R. Decreto 25 giugno 1871 n. 284, udirsi fissar giorno per la pronunciazione della sentenza nella suddetta causa.

Antonio Brusegani Usciere.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.